

Tutti possono fare teatro
anche gli attori

Augusto Boal

BIENNALE TEATRO SOCIALE

CATANIA 23-25 GIUGNO 2017

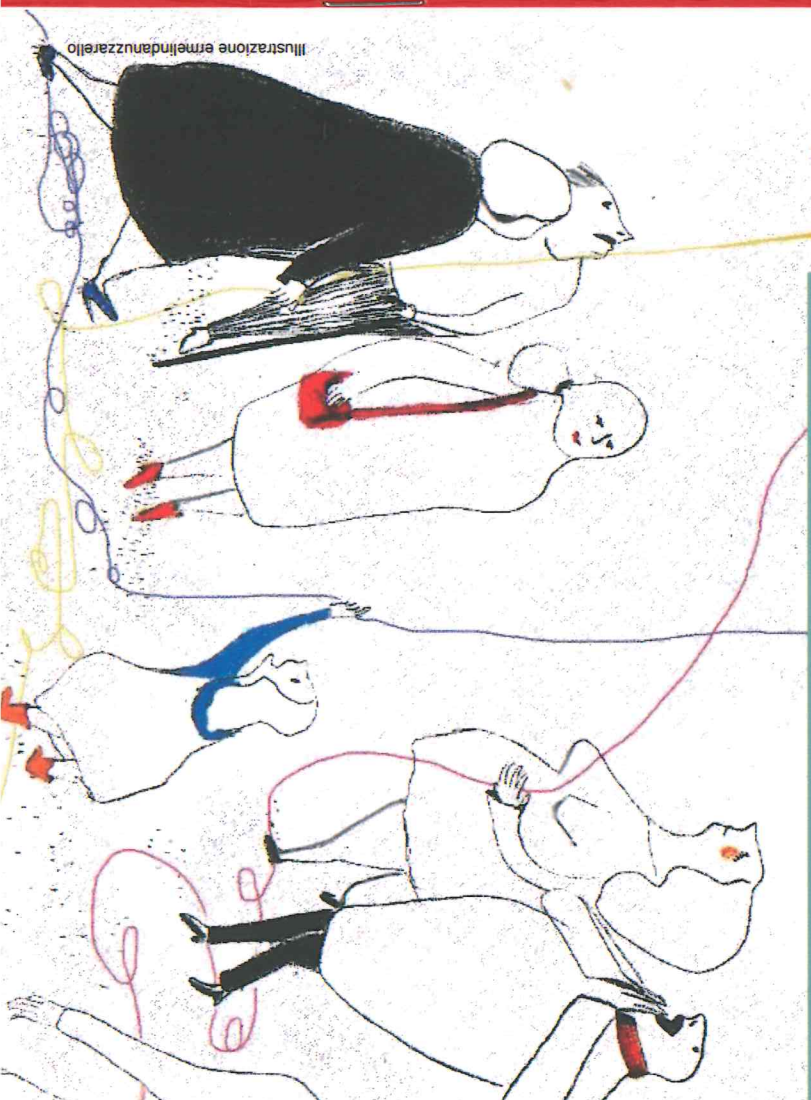


Illustrazione ermelandanuzzarello

La Biennale di Teatro Sociale

Dopo alcuni anni di lavoro, Officina Socialmeccanica – associazione di Teatro Sociale operante a Catania dal 2011 – sente l'urgenza e la necessità di fermarsi e discutere di Teatro Sociale *nel* e *con* il territorio dove opera. Decide di farlo organizzando tre giornate in cui le periferie e il centro di Catania vengono trasformati in palcoscenici sui quali si svolgono performance e workshop di Teatro Sociale, nonché tavole rotonde su tematiche specifiche attorno a questo metodo di lavoro e al suo valore come strumento per innescare processi trasformativi.

Il Teatro Sociale «è la prevalenza dell'*eros*, del dionisiaco, del corpo, dei rapporti reali, dell'esperienza, del movimento, dell'effervescenza festiva, delle pratiche, della piazza, dell'aria, delle immagini, della comunità» [C. Bernardi, 2017]. È un teatro che ha senso solo nel suo stretto vincolo con la comunità. Per questo la Biennale è stata pensata come una continua restituzione alla città di Catania di pratiche, riflessioni, esperienze che i diversi gruppi partecipanti hanno sperimentato. Per questo i luoghi in cui si è svolta non sono stati scelti a caso: le piazze, i quartieri, i centri sociali, i teatri, le sedi di associazioni, le biblioteche sono stati individuati perché ognuno di essi ha al centro una comunità di riferimento con la quale Officina Socialmeccanica attraverso gli atti performativi e i dibattiti ha voluto confrontarsi.

In particolare, all'interno delle tavole rotonde, se da una parte i contributi dei gruppi catanesi hanno dato la possibilità di riflettere sulle pratiche del Teatro Sociale nella città di Catania,

dall'altra quelli esterni, provenienti da diverse regioni d'Italia, hanno facilitato questa riflessione portando le loro esperienze, le loro tecniche e le loro elaborazioni: il teatro d'Arte riscoperto con i gruppi di non professionisti, con i disabili, i malati psichici, i carcerati, i 'diversi'; la teatralità naturale, spontanea, che sollecitata esprime l'estetica delle loro produzioni; il professionismo e i canoni estetici dell'arte da ricercare per metterli al servizio dei non professionisti; il *medium* teatrale come mezzo di ricerca, di coscientizzazione, di denuncia, di apertura al cambiamento.

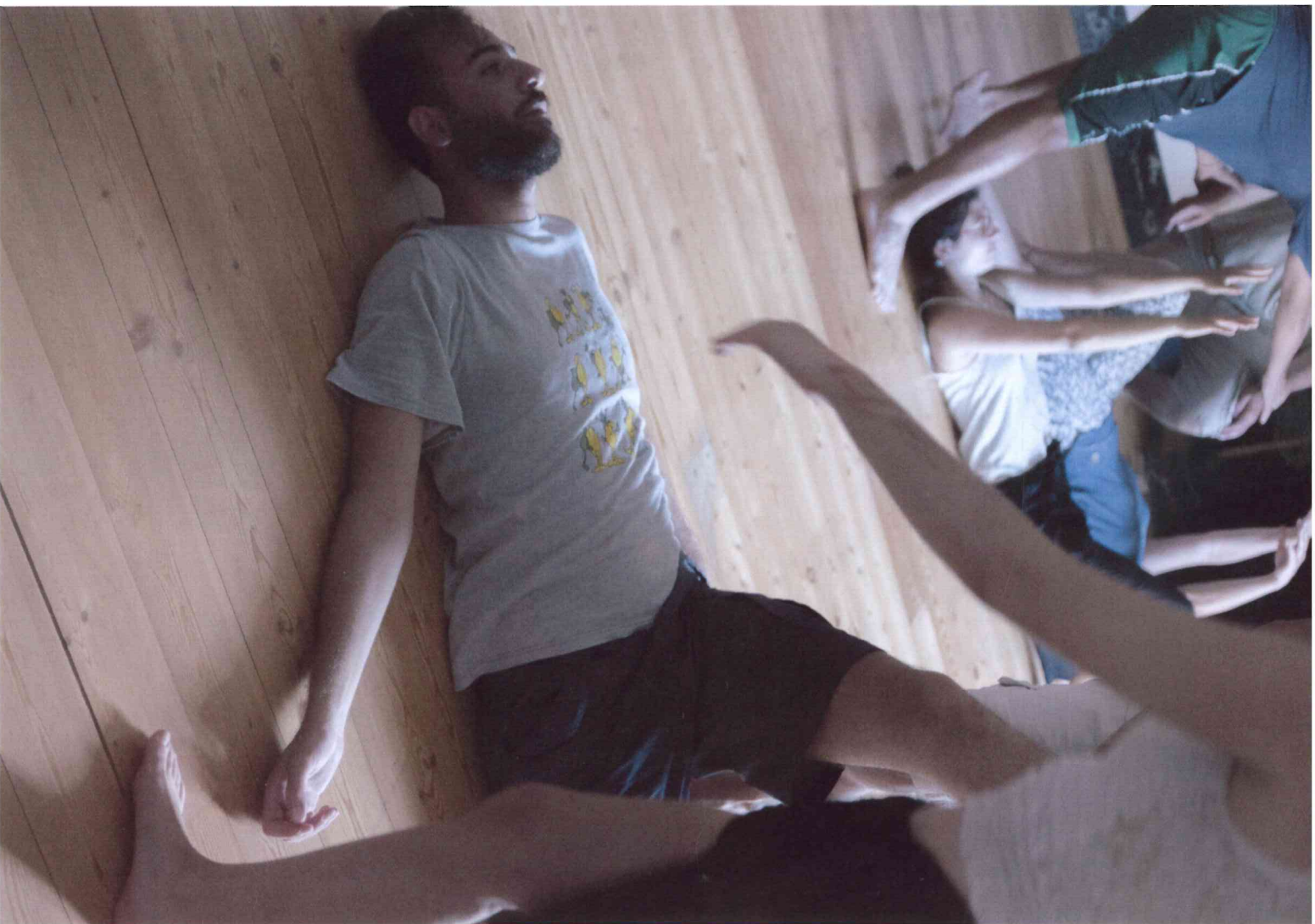
Non il Teatro allora, ma tanti teatri, vicini, lontani, pur sempre comunicanti. Perché l'arte è un linguaggio, e per sviluppare percorsi partecipativi è necessario interrogarsi sul tipo di linguaggio che si adotta. Questo è un altro nodo sul quale si sono confrontate le realtà territoriali catanesi che lavorano nel sociale attraverso l'arte e la cultura. Seguendo un processo di educazione popolare di matrice freiriana, i gruppi hanno individuato le contraddizioni e i punti critici delle loro realtà di intervento, ipotizzando strategie comuni per migliorare i processi di partecipazione e auspicando maggiori occasioni per il confronto e per il fare insieme.

È difficile immaginare una forma per raccontare ciò che si è scatenato nelle teste, nei corpi e nelle pance delle persone che hanno partecipato alla Biennale, abbiamo affidato dunque all'arte della fotografia – e alla sua capacità di far vedere la realtà – il compito della narrazione.

I Workshop

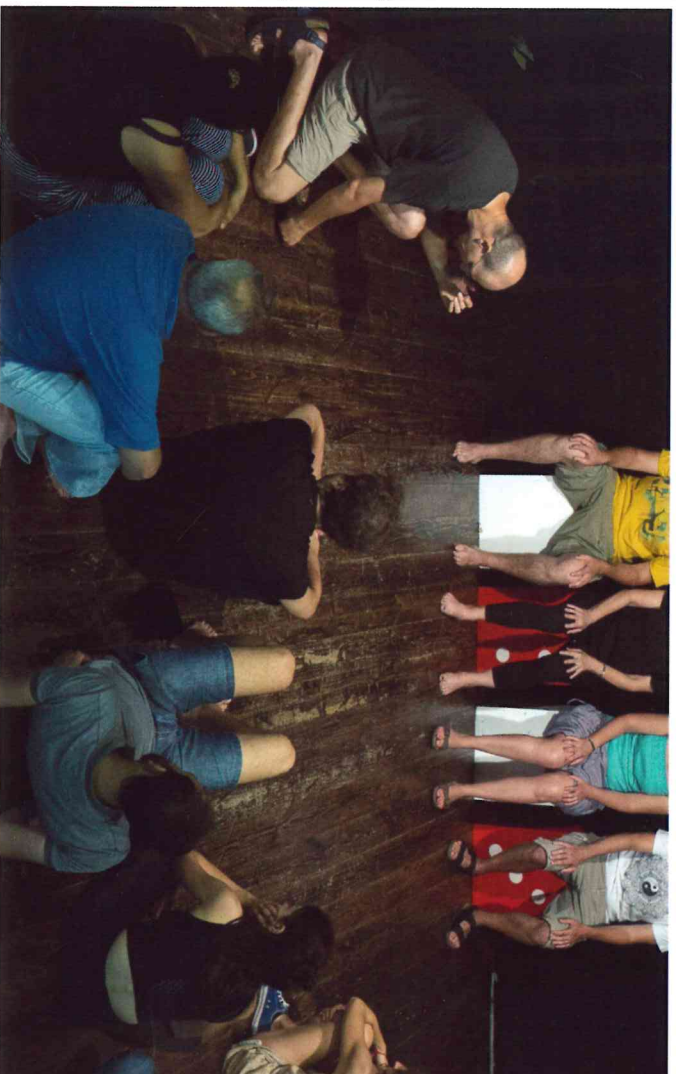
EMPATHETHEATRE, LA COMPAGNIA DEI SALVASTORIE

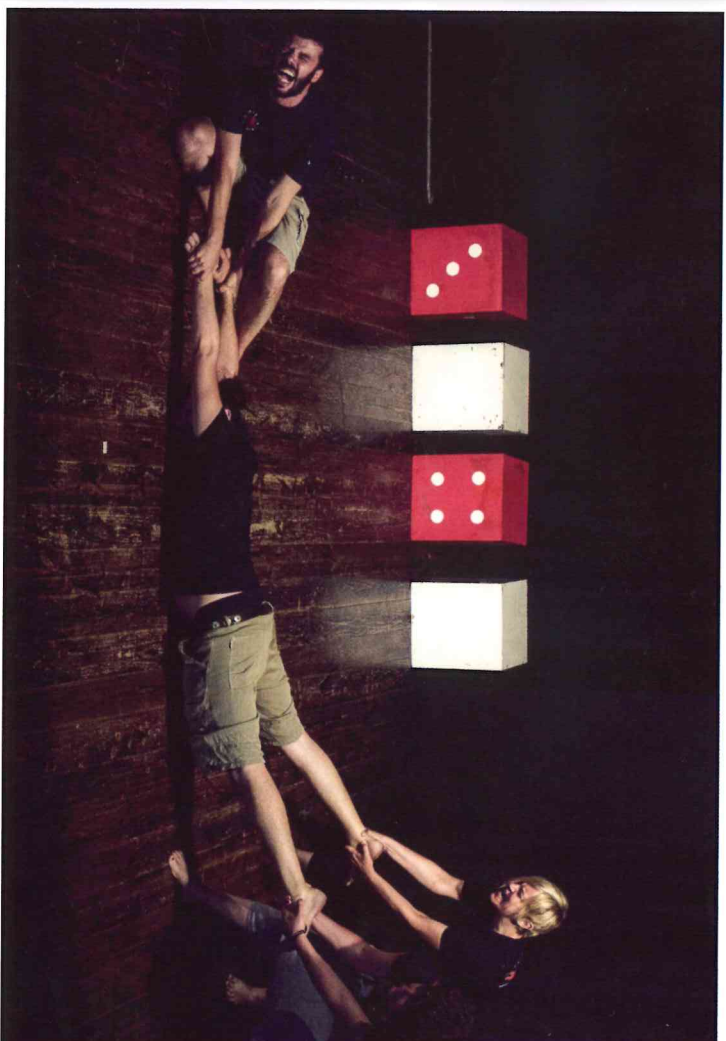
Playback Theatre



I workshop si propone di sperimentare il **Playback Theatre** (PT) quale forma di **Teatro Sociale** basata sull'improvvisazione, e di realizzare una performance che, seguendo le indicazioni del PT, sarà interattiva e non presenterà una trama o una drammaturgia propria ma si baserà sulle storie raccontate dal pubblico presente in sala. Il conduttore, infatti, interagendo col pubblico troverà qualcuno intenzionato a raccontare una sua storia (narratore); la storia (o le storie) raccontata sarà restituita dai performer (attori e musicista) immediatamente dopo (di qui il nome *play-back*).

Empatheatre, la Compagnia dei Salvastorie nasce a Lucca nel 2006, dopo due anni di formazione su varie discipline di Teatro Sociale. Specializzata nel **Playback Theatre** (fa parte della rete italiana di compagnie di PT e si è formata con la Scuola Italiana di PT) ha svolto anche performance di teatro di strada – teatro invisibile e, in collaborazione con la compagnia *Giolli* di Parma, una performance di Teatro Forum all'interno del progetto F.R.A.T.T. Dal 2008 organizza a Lucca MITOS, il Meeting Italiano di Teatro Sociale, nell'intento di creare un punto di incontro annuale fra tutte le compagnie e le discipline di Teatro Sociale per scambiarsi esperienze ed aggiornamenti. La compagnia ha svolto numerose performance e rappresentazioni in diversi contesti (scuole, associazioni, carcere, strada, istituzioni, ecc...) e in ambito formativo-educativo tiene da 5 anni laboratori di Teatro Sociale nei carceri di Lucca e San Gimignano, e ha svolto laboratori nelle scuole della provincia sul tema del bullismo e delle pari opportunità. Quest'anno inoltre ha svolto laboratori di Teatro Sociale in un progetto pilota di psicologia dello sport con alcune squadre giovanili della Lucchese Calcio (A.S. Lucchese Libertas 1905). Sul tema del Teatro in carcere organizza da 3 edizioni la rassegna teatrale *Fuori e Dentro le Mura*.







Ringraziamenti

Se il Teatro Sociale ha come obiettivo la creazione di uno stretto vincolo con la comunità, non possiamo non ricordare in chiusura che questo vincolo si concretizza in spazi che fungono da luoghi di incontro e di scambio di pensieri e di pratiche. Questa Biennale non sarebbe stata possibile senza la collaborazione di tante persone che gestiscono nella città di Catania degli spazi dove è possibile l'incontro e dove è possibile immaginare, costruire ed innescare processi rivoluzionari; citando i nomi delle strutture che hanno ospitato la Biennale vogliamo ringraziare ogni singola persona che permette l'esistenza di quello spazio. Ringraziamo quindi il Centro di Solidarietà Popolare Graziella Giuffrida, l'associazione G.A.P.A., il Teatro Coppola, il Centro Polifunzionale Midulla, il Teatro Impulso, il Ballatoio, il palazzo De Gaetani, la Casa di Quartiere Sorcio Rosso, la biblioteca ex-cinema Concordia e la biblioteca Dusmet.

Un ringraziamento particolare, infine, a Claudio Bernardi, per il sostegno a questa Biennale che parte da lontano, da prima ancora che l'Officina Socialmeccanica nascesse, e se è diventata quello che è oggi, lo deve in parte a chi ci ha fatto conoscere la potenza trasformatrice del Teatro Sociale.

